

## In lotta con i propri demoni

di Gabriele Bucchi

Emanuele Cutinelli-Rèndina

**BENEDETTO CROCE**  
**UNA VITA PER LA NUOVA ITALIA.**  
**I. GENESI DI UNA VOCAZIONE**  
**CIVILE (1866-1918)**  
pp. 742, € 50,  
Agnò, Torino 2022

Oltre che per i famigerati "pseudoconcetti", Benedetto Croce si disse in più di un'occasione avverso anche alle "pseudobiografie", al racconto delle vite di chi "soltanto nelle loro opere e per le opere era vissuto". La biografia degli uomini dedicati al pensiero e all'arte appariva ai suoi occhi, come ricordava in uno scritto del 1933, soprattutto un affare redditizio per "psicologi, educatori, predicatori", gente che "doveva pur vivere". Il giudizio sferzante è ricordato da Emanuele Cutinelli-Rèndina in apertura del primo volume dell'imponente biografia che copre poco più di un cinquantennio della vita del filosofo abruzzese, dalla nascita nel 1866 alla fine della prima guerra mondiale. Le difficoltà di allestire una nuova biografia crociana (a sessant'anni dall'ultima, dovuta al fedelissimo collaboratore Fausto Nicolini) nascono, come ricorda l'autore nell'*Introduzione*, dal fatto che lo stesso filosofo cercò di prevenire il "male" che sapeva che prima o poi l'avrebbe colpito - una biografia, appunto - consegnando lui stesso ai posteri, come già avevano fatto due dei suoi autori prediletti (Vico e Goethe), un antidoto, per così dire, al previsto veleno: il noto *Contributo alla critica di me stesso*, stampato in sole cento copie nel 1918 ("È una mia civetteria - ammetteva l'autore - voglio che sia desiderata invano"), poi riedito nel 1926 e aperto, non a caso, da una citazione goethiana ("Perché ciò che lo storico ha fatto ad altri, non dovrebbe farlo a sé stesso?").

Autore di numerosi e autorevoli contributi su Croce ed editore di alcuni carteggi crociani, Cutinelli-Rèndina sceglie di dare largo spazio proprio alle testimonianze autoriflessive (il già citato *Contributo* e altre pagine sparse, nonché i *Taccuini di lavoro*), integrandole efficacemente in un racconto storico di grande leggibilità (complice la riduzione al minimo delle note a piè di pagina), in cui la voce del filosofo s'intreccia armoniosamente, grazie anche a una certa osmosi sul piano stilistico, con quella del biografo. Attraverso otto capitoli che illustrano altrettanti snodi decisivi della formazione e dell'infaticabile attività di Croce (i cui ritmi di lavoro si attestavano sulle dieci ore al giorno, comprese le feste, e non si fermavano nemmeno alla porta della *toilette*), la biografia di Cutinelli ci fa

entrare nella storia intellettuale dell'Italia postunitaria attraverso il ruolo che, con alterne fortune, l'autore dell'*Estetica* vi svolse, oggetto di ammirazione e persino di un culto precoce (testimoniato indirettamente dalle numerose caricature, alcune delle quali riprodotte in fondo al volume), ma anche dall'ostilità di figure e ambienti (quello accademico napoletano in ispecie) con cui il filosofo, polemistà implacabile, venne più di una volta ai ferri corti.

L'ampio ricorso all'epistolario permette di ascoltare la meditazione non di rado tormentosa di un giovane studioso ancora incerto sulla strada da prendere, tra le ricerche improntate a un'erudizione apparentemente dispersiva e l'impulso a un impegno intellettuale e civile di più ampia portata. La corrispondenza con Antonio Labriola consente a questo proposito (pur nella quasi totale mancanza delle lettere dell'allievo) di entrare davvero nel vivo della nascita della vocazione crociana, con la testimonianza quotidiana di dubbi e ambivalenze, portate alla luce con affettuosa

indulgenza ma anche con una certa impazienza dal maestro, tra i maggiori esponenti del marxismo italiano, in alcune delle sue cosiddette "iperlettere" ("Fatevi o cristiano, o socialista, o liberale, o furfante, e allora discuteremo. Perché io me la piglio con gli uomini, e non coi letterati", lo esorta nel 1888).

Più avanti, dopo la svolta degli anni novanta e la nascita delle prime grandi opere filosofiche (*La storia ridotta sotto il concetto generale dell'arte*, *l'Estetica* e *la Logica*) è soprattutto il carteggio e il sodalizio con Giovanni Gentile, inaugurato nel 1896, a offrire una testimonianza del rigore etico di Croce nell'incontro dialettico col pensiero di un uomo del suo calibro intellettuale: un incontro che non si tira indietro davanti al sacrificio dell'amicizia, in nome di una lealtà ai propri principi e a un'idea di umanesimo universalista che la prima guerra mondiale scuoterà dolorosamente, senza però scalfire. Leggendo le settecento pagine e più di questa biografia a sorprenderci è infine, grazie alla sobria ma costante rievocazione di questo aspetto da parte del biografo, la lotta dell'uomo Croce contro i propri demoni, con la depressione, la malinconia e l'angoscia - le cui origini risalgono alla tragedia di Casamicciola (1883) che lo privò di tutta la famiglia, a eccezione del fratello - e che ci restituisce, come ricorda Cutinelli-Rèndina nelle pagine introduttive, un profilo "infinitamente più complesso e sfaccettato, mobile e inquieto" di uno dei protagonisti del Novecento italiano.

gabriele.bucchi@unil.ch

G. Bucchi insegna letteratura italiana all'Università di Losanna.

